

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

— PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Ferrovia Genova-Asti

La questione di questa ferrovia è cosa troppo importante per noi, perchè non abbiamo a tenere diligente conto di tutto quanto si dice o si stampa al suo riguardo. Riportiamo perciò con soddisfazione il seguente telegramma che abbiamo trovato nel *Caffaro* di Genova:

Il telegramma, nella sua brevità, è tanto più importante, inquantochè risponde ad una domanda che tutti da parecchio tempo ci rivolgono; quando cioè verrà dato mano alla costruzione della nuova linea ferroviaria.

« Roma 5 settembre 1886. — Il comm. « Massa Direttore generale della Rete Mediterranea è giunto a Roma, per conferire con Genala per determinare le basi del « progetto per le costruzioni ferroviarie.

« La linea Genova-Asti sarà tra le prime « a cui si porrà mano nel prossimo anno. »

Come vedono i nostri lettori, quello che in uno degli scorsi numeri abbiamo detto delle intenzioni del governo intorno a questa

importante ferrovia, destinata ad abbreviare la via che separa il Piemonte e la Liguria, e dalla cui esecuzione tanto bene si ripromette la città nostra, sono confermate dai fatti.

Avevamo detto che le difficoltà che ancora si frapponevano all'iniziamento dei lavori, erano più che altro d'indole finanziaria, e derivavano dalle varie proposte ricevute da società, per la costruzione della linea. Il telegramma del *Caffaro* ci apprende che queste difficoltà sarebbero ora risolte, e che la costruzione della ferrovia sarebbe così assunta dalla società esercente la Rete Mediterranea. Questa si è già assunta il compimento della direttissima Roma-Napoli, nata colla stessa legge 5 luglio 1882 con cui nacque la Genova-Asti è sancita pure dallo stesso articolo 2 della legge sulle Convenzioni Ferroviarie.

Speriamo che i lavori, una volta incominciati, saranno spinti innanzi con alacrità, si da potere in tempo non molto lontano veder effettuata questa ferrovia che cotanto interessa la nostra città.

Consiglio Provinciale di Alessandria

Martedì ultimo scorso si è riunito il Consiglio Provinciale, in continuazione della tornata ordinaria.

Procedutosi primieramente alla votazione per la rinnovazione di diverse commissioni permanenti, il Consiglio passò dipoi alla determinazione del tempo per la caccia, confermando i termini già stabiliti per l'anno in corso.

Accolta quindi la proposta della Deputazione rispetto alla nuova classificazione dei porti di Genova e Savona, il Consiglio passò all'esame del conto consuntivo per l'anno 1885. Su questo tema hanno fatto osservazioni il Consigliere Sardi, relatore della Commissione speciale, il Consigliere Borgatta, l'oratore della Deputazione, Consigliere Pincetti, nonché il Presidente del Consiglio Saracco, dopo di che venne approvato il conto stesso, mandando alla Deputazione di mettersi d'accordo con la Commissione del

— Ma voi uscite da un villaggio - mi disse il gattaccio. - La carne che è sulle tavole, è fatta per esser desiderata da lungi. E nelle gronde che bisogna cercare.

Non potei mai comprendere perchè la carne delle cucine non appartenesse ai gatti. Il mio ventre cominciava a corrucciarsi seriamente. Il gattaccio finì di mettermi alla disperazione dicendomi che bisognava attendere la notte, discendere nella strada e frugare nei mucchi di immondizie.

Attendere la notte! Ei diceva questo tranquillamente, da filosofo indurito. E io mi sentivo venir meno al solo pensiero di quel digiuno prolungato.

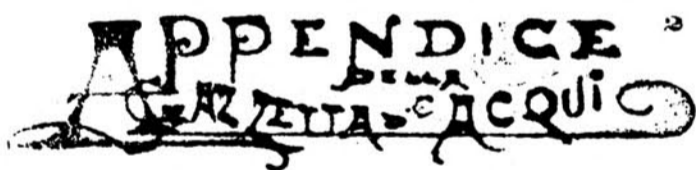
La notte venne lentamente, una notte di nebbia che mi gelò. La pioggia cadde ben presto, sottile, penetrante, sbattuta da bruschi soffi di vento.

Discendemmo per un tetto a vetri che dava luce a una scala. Come mi parve brutta la strada! Non c'era più quel caro calore, quel sole cocente, quei tetti bianchi di luce dove ci rotolavamo sì deliziosamente!

Le mie zampe sdrucchiolavano sui mattoni nudi. Mi ricordai con amarezza della mia tripla coperta e del mio cuscino di piume.

Eravamo appena sulla strada che il mio amico, il gattaccio, si mise a tremare.

Egli si fece piccolo piccolo, e scivolò astutamente lungo le case dicendomi di seguirlo al più presto. Egli si rifugiò nella prima porta che vide aperta, lasciando scappare un miagolio di soddisfazione. Io lo interrogai su questa fuga.



Emilio Zola

IL PARADISO DEI GATTI

— Bal - mi disse trascinandomi il vecchio micio - voi ne vedrete di più belle.

Dopo un'ora di passeggio; sentii un appetito feroce.

— Che si mangia sui tetti? - domandai al vecchio micio.

— Quel che si trova - mi rispose dottamente. Questa risposta m'imbarazzò, perchè avevo un bel cercare e non trovavo nulla. Scorsi finalmente in una soffitta una giovane operaia, che preparava la colazione. Sulla tavola sotto la finestra, faceva bella mostra una costoletta d'un rosso appetitoso.

— Ecco la mia fortuna - pensai ingenuamente.

E saltando sulla tavola addentai la costoletta. Ma l'operaia, avendomi scorto, mi assestò sulla schiena un terribile colpo di scopa; io abbandonai la carne e fuggii urlando una tremenda bestemmia.

— Avete veduto quell'uomo che aveva una gerla e un micino? - mi domandò.

— Sì.
— Ebbene! s'egli ci avesse scorti, ci avrebbe accoppiati e mangiati allo spiedo!

— Mangiati allo spiedo - esclamai - Ma non è nostra la strada?... Non si mangia e si è mangiati!

*

Intanto, avevano deposte le immondizie davanti alle porte. Ne frugai i mucchi con disperazione. Trovai due o tre ossi magri: li raccolsi nella cenere.

Allora compresi quanto è succulenta la carne fresca.

Il mio amico razzolava le immondizie da artista. Egli mi fece correre fino al mattino visitando ogni mattone senza punto affrettarsi.

Durante quasi dieci ore fui esposto alla pioggia, tremando in tutte le membra. Maledetta strada! Maledetta libertà! Quanto rimpiansi la mia prigionia!

Quando fece giorno, il gattaccio vedendo che traballavo, mi disse in modo strano:

— Ne avete abbastanza?
— Oh sì, - risposi.
— Volete ritornare a casa vostra?
— Certo, ma come ritrovare la casa?
— Venite; questa mattina vedendovi uscire, compresi che un gatto grasso come voi non era fatto per le gioie aspre della libertà. Conosco la vostra dimora e vi metterò alla vostra porta.